

FORMAZIONE IN AZIENDA

SPECIALE

Aggiornamento professionale. A Roma oggi l'annuale incontro di Fondimpresa: protagonisti a confronto sulle linee guida e sui nuovi obiettivi

Un motore per la crescita

Negli ultimi quattro anni il fondo ha attivato corsi formativi per oltre un milione di lavoratori

LE NOVITÀ

Messi a disposizione 27 milioni di euro nel 2011 per finanziare gli interventi a favore dei dipendenti delle società in crisi

Massimiliano Del Barba

Se la formazione è un fattore essenziale di sviluppo, in una fase recessiva come quella da cui le imprese italiane stanno faticosamente uscendo, diventa uno strumento discriminante per prendere in tempo il treno della ripresa.

I grandi concorrenti internazionali, asiatici soprattutto, stanno facendo del know how - e non solo del basso costo del lavoro - la chiave di volta sia per occupare gli spazi del mercato estero sia per creare prodotti interessanti per i loro mercati interni. Esistono nuovi concorrenti ma anche nuovi consumatori, e la partita della competitività si gioca sul piano della convenienza quanto su quello della qualità. Da un lato, l'evoluzione dei processi produttivi ormai obbliga anche i percorsi più consolidati a un aggiornamento periodico. Dall'altro, le imprese italiane hanno ampi margini di economizzazione, intervenendo su processi organizzativi, risparmio energetico, ottimizzazione delle risorse. Esistono molti strumenti in grado di rendere più competitiva un'azienda. Occorre, però, un management che li conosca e

li sappia gestire, operatori che li sappiano applicare.

Per questo la formazione per i lavoratori, di tutti i livelli, ha assunto un ruolo decisivo nell'ambito di una ripresa dalle caratteristiche inedite quanto quelle della crisi che l'ha preceduta, in una corsa in cui il tempo è un fattore essenziale.

Le imprese, attestano le statistiche e anche il Rapporto Isfol, stanno facendo più formazione che in passato, ma il sistema della formazione continua in Italia si muove ancora tra consistenti difficoltà. Occorre facilitare il compito alle aziende che reagiscono alla crisi facendo innovazione, e, quindi, formazione.

Il convegno annuale di Fondimpresa, in programma oggi pomeriggio presso la Pontificia università lateranense di Roma, chiama i protagonisti del mercato del lavoro a confrontarsi su come rendere più fluido il rapporto tra formazione, imprese e competitività. All'invito del principale fondo italiano per la formazione continua rispondono la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, i segretari generali dei tre sindacati, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, e il [ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi](#).

Tra gli argomenti di discussione i dati delle attività realizzate tramite Fondimpresa: oltre un milione di lavoratori formati in meno di quattro anni. E si tratta di formazione uti-

le alle imprese, programmata secondo i loro piani di sviluppo. Parola dei capi azienda di alcune delle più rappresentative realtà imprenditoriali italiane che in questi anni hanno utilizzato lo strumento della formazione bilaterale: da Gucci ad Ansaldo Breda, da Stefanel a Sanofi Aventis.

Piccole e grandi imprese che nella formazione hanno individuato un veicolo trainante, capace di dare nuove competenze ai lavoratori e di aiutare le imprese a centrare i loro obiettivi strategici. Vale per il gruppo che deve adeguarsi alla sfida dell'Alta velocità, come per la piccola azienda che ha all'estero la maggior parte del suo fatturato e deve adeguare le competenze linguistiche e di marketing per non perdere quote di mercato. Queste realtà, raccontano imprenditori e lavoratori di settori e geografie diverse, in un filmato realizzato dalla Mg Vision per la regia di Marco Godano che sarà trasmesso durante l'incontro di oggi, hanno trovato in Fondimpresa un sistema a misura delle loro esigenze. «Un sistema - spiegano i protagonisti del video - che ha facilitato la pratica della formazione continua e quindi l'innovazione in azienda».

Il tema del recupero di competitività e del nuovo lancio delle imprese italiane sui mercati internazionali cammina di pari passo con quello del soste-

gno attivo alle imprese in difficoltà. «La crisi ha fornito alle imprese un'importante opportunità di ripensare i processi produttivi - spiega il vicepresidente di Fondimpresa, Luciano Silvestri - e la formazione è fondamentale sia per mettere aziende e persone nelle condizioni di gestire l'innovazione sia per dare maggiori opportunità ai lavoratori che stanno rischiando di perdere l'impiego. Per questo Fondimpresa ha adottato misure apposite per la formazione di cassaintegrati, apprendisti e collaboratori a progetto e, conseguentemente all'intesa sulle Linee guida per la formazione 2010, dei lavoratori in mobilità, prevedendo anche un rimborso forfetario per la frequenza».

Nell'ottobre 2009 Fondimpresa ha infatti avviato una specifica linea d'intervento che offre contributi aggiuntivi ai piani aziendali per la formazione dei lavoratori di aziende in crisi. Lo stanziamento, inizialmente di 10 milioni di euro, è stato portato a 12 e poi a 15 milioni nel corso del 2010, a cui andranno ad aggiungersi altri 12 milioni, per un totale di 27, che serviranno a finanziare gli interventi da mettere in campo nel 2011.

Sull'onda dell'esigenza di aggiornamento delle aziende che hanno scommesso sulla carta della formazione, nel 2010 il fondo ha potuto consolidare la sua presenza nel panorama formativo italiano e confermare



la funzionalità dei suoi meccanismi di finanziamento. «Con il sistema dei piani aziendali - prosegue Silvestri - abbiamo cercato di responsabilizzare le imprese nella gestione delle risorse per la formazione, mentre con il sistema degli avvisi, che aggregano più imprese su progetti formativi comuni, abbiamo cercato di dare un contributo concreto alle azioni di rete e alla partecipazione delle piccole imprese».

Bisogna però fare di più. «Oggi, infatti, il 30% dei lavoratori delle aziende iscritte al fondo sta beneficiando della formazione. Una percentuale che è cresciuta visibilmente negli ultimi anni poiché sempre più imprese hanno capito che la formazione rappresenta un investimento che ha come ritorno un velocemente misurabile aumento di competitività».

Tanto più considerato il fatto che la crisi sembra aver prodotto modificazioni nella domanda formativa, accelerando i processi aziendali di riorganizzazione e innovazione, orientando maggiormente la formazione su competenze trasversali e strategiche rispetto alle competenze tecnico-specialistiche, che costituiscono il fabbisogno prevalente nei periodi di maggiore stabilità.

In ogni caso, al centro rimangono professionalità ed esperienza. «Si tratta di risorse preziose, sia per le aziende che compongono il nostro sistema manifatturiero, sia per il Paese in generale - conclude Silvestri -. Per questo il nostro compito, soprattutto in un periodo difficile come quello che stiamo attraversando, rimane portare dinamicità al sistema della formazione per i lavoratori, contribuendo ad elevare, per quantità e qualità, la pratica della formazione continua attraverso un'esperienza bilaterale che dimostra come l'elemento della cooperazione possa portare realtà diverse a lavorare fruttuosamente lungo una direttrice condivisa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

73mila

Le aziende

Aderiscono al fondo interprofessionale costituito da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil oltre 73mila aziende, che occupano 3,4 milioni di lavoratori.

40%

Il peso di Fondimpresa

I versamenti annuali a Fondimpresa costituiscono infatti oltre il 40% del gettito del totale dei fondi professionali italiani. Un milione, i lavoratori formati dal 2007 al 2010.

27 milioni

Il fondo anticrisi

Fondimpresa ha avviato una specifica linea d'intervento per offrire contributi aggiuntivi ai piani aziendali per la formazione dei lavoratori in Cig o mobilità.

26mila

Gli addetti

Il piani formativi anticrisi hanno fino a oggi coinvolto oltre 26mila addetti in 273 imprese, per un totale di 17 milioni di euro di finanziamenti erogati

